

≡ MENU

LA NOTIZIA
LANOTIZIAGIORNALE.IT

ABBONATI

REDAZIONE

08/02/2024
09:46

GOVERNO ■ GUERRA IN UCRAINA ■ ROMA ■ MILANO ■ NAPOLI

08/02/2024 07:08 / **Politica**

Perché l'autonomia completerà la distruzione della sanità al Sud

L'ultimo report di Svimez evidenzia come l'autonomia differenziata potrebbe distruggere completamente la sanità al Sud Italia.



I divari tra **Regioni** in ambito sanitario sono già enormi e l'**autonomia differenziata** aggraverà "le disuguaglianze interregionali". L'allarme viene lanciato da **Svimez** in occasione della presentazione di un rapporto (in

LEGGI L'EDIZIONE CARTACEA

Puoi leggere l'edizione cartacea de

collaborazione con Save the Children) nel quale si evidenziano i forti divari tra Nord e Sud sul fronte delle cure e della prevenzione.

Stando alle risultanze per l'individuazione dei **Lep**, i Livelli essenziali delle prestazioni, il timore è che "tutte le Regioni a statuto ordinario potrebbero richiedere il trasferimento di funzioni, risorse umane, finanziarie e strumentali ulteriori rispetto ai Lea" in diversi ambiti, dal personale all'attività libero-professionale, dall'accesso alle scuole di specializzazione alle tariffe.

I RISCHI DELL'AUTONOMIA DIFFERENZIATA PER LA SANITÀ

Ulteriori forme di autonomia, avvertono gli autori del report, potrebbero "determinare ulteriori **capacità di spesa nelle Regioni** ad autonomia rafforzata, finanziate dalle compartecipazioni legate al trasferimento di funzioni e, soprattutto, dall'eventuale extra-gettito derivante dalla maggiore crescita economica".

Il che avverrebbe "in un contesto in cui i **Lea non hanno copertura finanziaria integrale** a livello nazionale e 5 delle 8 Regioni del Mezzogiorno risultano inadempienti". Così facendo si "determinerebbe una ulteriore differenziazione territoriale delle politiche pubbliche in ambito sanitario".

Quindi l'autonomia **differenziata di stampo governativo** rischierebbe di aumentare "la sperequazione finanziaria tra Servizi sanitari regionali e di ampliare le disuguaglianze interregionali nelle condizioni di accesso al diritto alla salute". Come sottolinea il presidente della Fondazione Gimbe, **Nino Cartabellotta**, il "meridione sarà sempre più dipendente dalla sanità del Nord, minando l'uguaglianza dei cittadini nell'esercizio del diritto costituzionale alla tutela della salute. Uno scenario già evidente: su 14 Regioni adempienti ai Lea solo 3 sono del Sud (Abruzzo, Puglia e Basilicata) e tutte a fondo classifica, mentre la fuga per curarsi verso il Nord vale 4,25 miliardi di euro".

LA FUGA DAL SUD PER CURARSI

L'altro dato che emerge dal report riguarda la **fuga dal Sud**: tantissimi pazienti sono costretti a curarsi in strutture sanitarie del Centro e del Nord, pur vivendo nel Mezzogiorno. Soprattutto in caso di patologie più gravi. Nel 2022 i **migranti sanitari** sono stati 629mila: di questi il 44% era residente in una regione del Mezzogiorno.

Per la patologie oncologiche si sono dovuti spostare 12.401 pazienti meridionali, il 22% del totale dei pazienti. L'incidenza più elevata di migrazioni si registra in **Calabria**, con il 43% di pazienti che si rivolge a strutture di regioni non confinanti. Alta la percentuale anche in **Basilicata** (25%) e **Sicilia** (16,5%). Il problema riguarda anche i **pazienti pediatrici**, con un dato che nel 2020 si attesta all'8,7% a livello nazionale, ma si va dal 3,4% del Lazio al 43,3% del Molise e al 30,8% della Basilicata. Si tratta soprattutto di cure per disturbi mentali, neurologici o della nutrizione, con i grandi centri che si trovano soprattutto a Roma, Genova e Firenze.

di **Stefano Rizzuti**

La Notizia ovunque ti trovi su pc, tablet e smartphone.



SFOGLIA



VIDEO

Informazione, in Rai hanno azzerato il pluralismo. Il direttore della Notizia Pedullà: "Mai invitato dall'arrivo al governo della Meloni. Difficile parlare dei problemi fuori dalla tv se non vediamo neppure il problema che c'è qua dentro"

di Redazione on-line

29/01/2024 12:57



VIDEO